POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Architettura, nasce in Cina la Biennale di domani

Original
Architettura, nasce in Cina la Biennale di domani / Bonino, Michele; Ratti, Carlo. - In: LA STAMPA. - ISSN 1122-1763. - STAMPA. - 23/12/2019:(2019), pp. 22-22.

Availability:
This version is available at: 11583/2807040 since: 2020-04-05T13:03:00Z

Publisher:
la stampa

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

27 April 2024

GRANDE MOSTRA A SHENZHEN CURATA DA DUE ITALIANI

Architettura, nasce in Cina la Biennale di domani

MICHELE BONINO
CARLO RATTI

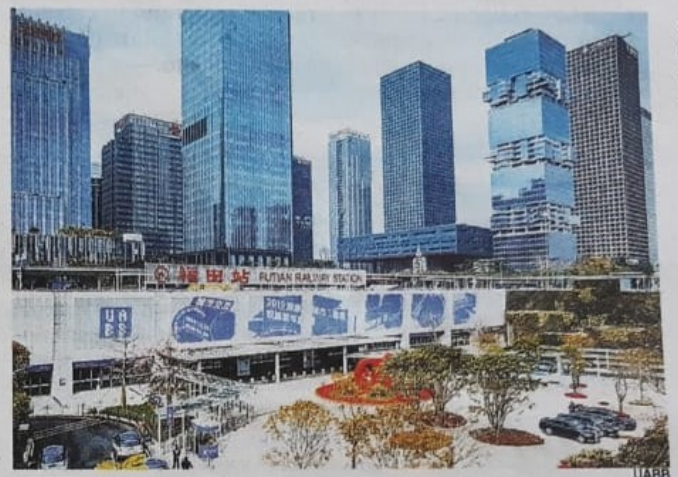
Fino ai tardi anni 70 Shenzhen era poco più di un villaggio di pescatori nel retroterra di Hong Kong. In pochi decenni si è trasformata in una metropoli tropicale da oltre 12 milioni di abitanti, nonché fulcro della Greater Bay Area - la regione urbana più estesa del pianeta, al centro delle politiche di innovazione del governo cinese.

Anche per questo la sua Biennale di Urbanistica e Architettura, che quest'anno abbiamo avuto l'onore di curare, è una delle più seguite al mondo. Di sicuro è la più visitata, con oltre mezzo milione di visitatori previsto nei prossimi 3 mesi, il doppio della Biennale di Venezia. C'è qualcosa che possiamo apprendere dalla fresca esperienza di Shenzhen, arrivata quest'anno soltanto alla sua ottava replica?

La prima è che le Biennali tradizionali - quelle che mettevano in fila una serie di progetti di architettura, magari organizzati all'interno di retorici padiglioni nazionali - hanno perso buona parte della loro ragione di essere. A differenza di quanto avveniva a fine '800, quando si tenne la prima Biennale di Venezia, la produzione creativa di tutto il mondo può essere ormai scandagliata in tempo reale in rete. I curatori si allenano a creare genealogie di progetti da condividere con platee più o meno ampie o esperte. Così hanno decretato in pochi anni la fine di molte riviste di design tradizionali - e hanno finito per mettere in crisi pure le Biennali tradizionali.

Occorre abbandonare ogni culto estetizzante per un atteggiamento più sperimentale

Tuttavia ci sono molti altri aspetti per cui una Biennale di Architettura può essere ancora di grande attualità. A Shenzhen l'esposizione è diventata un esercizio di trasformazione urbana in chiave partecipata. Nelle sue ultime edizioni ci sono stati esempi importanti. Quest'anno ci siamo cimentati con lo spazio della nuova stazione dell'Alta Velocità di Futian, che collega Shenzhen a Hong Kong in 15 minuti. Ricavando 5000 metri quadri all'interno di uno dei più grandi nodi di interscambio di tutta l'Asia, abbiamo creato uno spazio espositivo con un intervento al confine tra mondo fisico e digitale. Lo abbiamo progettato per essere un laboratorio di innovazione urbana in uno spazio frequentato da migliaia di persone, viaggiatori magari non interessati a una Biennale di architettura ma che si troveranno immersi in temi di grande attualità.



UABB

La nuova stazione di Futian che collega Shenzhen a Hong Kong in 15'

Un'altra lezione che si potrebbe trarre da Shenzhen è che se i flussi di informazioni sono ormai globali, la produzione resta sempre ancorata alle esperienze e capacità locali. Abbiamo immaginato una Biennale in cui nulla venisse spedito via corriere, ma tutto fosse prodotto in loco. Allo stesso tempo, abbiamo messo in rete tutte le carte di progetto, che hanno già iniziato a essere utilizzate per produrre cloni della mostra in altre parti del mondo, grazie a una collaborazione con la Fab Foundation e alla rete internazionale dei Fab Lab. In questo senso, una Biennale diventa una struttura a rete: dal suo epicentro, le idee e la discussione si propagano per il mondo.

In altre parole, le grandi mostre di architettura non hanno perso la loro utilità: a patto che accolgano le sfide del presente e abbandonino ogni culto estetizzante a favore di un atteggiamento sperimentale. Torniamo da Shenzhen più ottimisti sulle possibilità che una Biennale possa coinvolgere un pubblico ampio e agire da catalizzatore per idee sul futuro della città. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Bonino insegna Progettazione architettonica e urbana al Politecnico di Torino. Carlo Ratti è docente al Mit di Boston, dove dirige il Senseable City Lab, ed è co-fondatore dello studio di progettazione CRA-Carlo Ratti Associati (Torino/New York), che insieme col Politecnico di Torino ha curato la sezione «Eyes of the City» della Biennale di Urbanistica e Architettura di Shenzhen inaugurata lo scorso fine settimana (fino all'8 marzo)